

L'età dei lumi è come un fanciullo che, superata l'infanzia, volge stupito lo sguardo sul mondo che lo circonda, mondo che non sa spiegarsi perchè di tutto vorrebbe chiedere la ragione.

Alessandro Massobrio¹

LAICISMO MASSONICO

Paolo Gastaldi nell'Introduzione ai "Diritti Umani, Individualismo e solidarietà" riporta una meravigliosa sintetica espressione di Alberto Mario: "I momenti veramente storici del pensiero umano consistono nell'apparizione dell'individualità greca, nel *conosci te stesso* di Socrate, nell' *homo sum* del poeta latino, nell' *Ecce Homo* del Cristianesimo, nell'esame libero delle Riforme, nei diritti dell'Uomo della Rivoluzione Francese".²

Quando la cultura ha incominciato ad interessarsi dell'individuo, della sua libertà e formazione, quando *la reverentia* nei confronti del *princeps* è scemata, la pedagogia ha incominciato a teorizzare vari sistemi educativi e si è interiorizzata, da alcuni, la necessità dell'intervento di uno *Stato etico*, allora apparve chiaro agli uomini di scienza e agli studiosi politici che la comunità organizzata doveva distinguersi dai gruppi confessionali.

Le considerazioni sulla natura umana di Rousseau

(Contratto sociale -Emilio) e le percezioni pessimistiche sull'individuo dell'inglese Hobbes richiedevano, culturalmente, uno Stato in grado di inserire la persona in modo organico ed efficiente nella comunità. Nel medioevo lo Stato etico era incentrato nei due poteri (spesso unico potere) della Chiesa e dell'Imperatore. Lo Stato in grado di garantire autonomia e libertà di scelta individuale è quello teorizzato dall'Illuminismo del XVIII secolo.

Eventi storici successivi, con poteri finalizzati all'assolutismo dello Stato indussero, nel periodo marxista e nazista, alla sopraffazione di una classe sociale sull'altra con l'annullamento delle conquiste degli illuminati.

Nella battaglia per la scelta di campo -Stato laico o teocratico- non si può non ricordare Montalembert, Lamennais, Montesquieu. L'uomo, nella comunità attuale, viene considerato non come essere genericamente tutelabile, ma punto di riferimento del diritto positivo perchè portatore di diritti naturali e trascendenti.

Il laicismo evoca, senza dubbio, le lotte e le diatribe filosofiche che hanno sconvolto, per alcuni secoli, le comunità, lotte che avevano la finalità precipua dell'emancipazione del Potere e della società civile dalle confessioni religiose, l'esaltazione dell'Uomo che ritrova se stesso nel suo contatto personale con la Divinità.

Ma l'aconfessionalità, da non confondersi con l'anticlericalismo, va riscoperta nell'impegno, in atto registrato in molti ordinamenti costituzionali, per un'autonomia culturale e politica che sviluppi nella società moder-

na, pluralistica e multiconfessionale, una coscienza generalizzata che bandisca definitivamente ogni ingerenza impositiva da parte dello Stato, di gruppi o di confessioni, sulle scelte filosofiche, religiose e postuli una piena uguaglianza di tutti i cittadini.³

Diceva Paolo di Tarso: “cui tributum, tributum; cui vectigal, vectigal; cui timorem, timorem; cui honorem, honorem”,⁴ -date, a chi compete, le tasse, il timore, il rispetto- ma lo stesso Paolo ai Romani scriveva: “Non enim potestas nisi a Deo” -non vi è potere se non proveniente da Dio. Gesù disse: “Reddite ergo quae sunt Caesaris, Caesaris, et quae sunt Dei, Deo”.⁵ -date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. La visione cristiana della vita umana, della dignità umana trascende, secondo Agostino, vescovo di Ippona, l'ordine politico e poiché, in un ordine naturale, è giusto che il migliore sia anteposto all'inferiore, in materia spirituale è giusto che la Chiesa sia superiore allo Stato. In Agostino la visione teocratica della comunità civile è molto lontana; separazione, pertanto, di poteri tra Stato e Chiesa, ma intolleranza nei confronti delle altre religioni.⁶

Il laicismo diviene atteggiamento culturale dell'Umanesimo e del Rinascimento che reclama alla scienza, alla politica, alla ragione, all'educazione, l'autonomia necessaria da ogni ingerenza; nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato; il laicismo, non l'anticlericalismo, esige, coerentemente ai propri principi, l'indipendenza e la libertà della società civile e il rifiuto del dogmatismo.

Un precursore, nel V secolo, della separazione dei poteri è stato Papa Gelasio I, anche se gli eventi storici successivi vanificarono tale intuizione.

La Gran Loggia Massonica di Rimini, (7/9 Aprile 2000) approva un documento che è un inno alla laicità dello Stato. L'organo di stampa dei liberi-muratori sintetizza il testo del documento con il titolo **“Per un nuovo umanesimo”**.

La centralità dell'uomo, affermata dalla Bibbia fin dalla pagina della Creazione, è uno dei punti base perfettamente condivisibili dalla Chiesa e dalla Massoneria. La ritrovata stagione diologica dovrà tenerne sempre più conto.

Si tratta di una esposizione, in chiave illuministica, della realtà sociale attuale che evidenzia alcune problematiche dell'individuo incidenti sulla qualità della vita.

In un momento di globalizzazione che “tende a privilegiare solo le merci e il mercato”, l'uomo deve essere il punto focale su cui si rifletta una giustizia equitativa in termini “esistenziali, sociali ed economici” e una comunità che si evolve, “in un processo di mondializzazione”, non può non valutare l'importanza etica sociale delle multietnie portatici di nuove istanze anche religiose.

L'assise massonica, riappropriandosi dei valori risorgimentali, mira, concettualmente, alla promozione di tutti gli esseri umani mediante “un profondo processo pedagogico” tendente alla elevazione delle coscienze, nel rispetto delle peculiarità e delle diversità anche attraverso il

principio della tolleranza che non è sopportazione ma accettazione cosciente.

Da tali premesse deriva, come sillogismo, il ruolo fondamentale dell'educazione e della Scuola per la promozione del cittadino.

Ogni tentennamento dottrinario su tale problematica, vanificherebbe i principi fondamentali su cui si regge la massoneria.

E' chiaro che chi avrà vinto la battaglia dell'educazione umana, avrà dominato la coscienza sociale.

Giuseppe Mazzini, sostenitore che la Patria è soltanto una comunione di uomini liberi e uguali, ritenne che il *Dovere* assuma l'idea della missione da spendere per l'educazione e il progresso dell'umanità.⁷

Il diritto delle minoranze, cardine principe della dottrina liberale, si intreccia con le garanzie che lo Stato deve fornire ai cittadini.

Per la Massoneria, lo sviluppo della personalità dei singoli passa attraverso l'interscambio di idee, il confronto, il dialogo altrimenti inesistente se la Scuola tendesse a distinguere, alla ghettizzazione dei singoli perchè non eguali per etnia, per cultura o per religione.

L'educazione e l'istruzione sono sempre state storicamente importanti. Basti pensare, nell'antichità, alla città di Sparta. L'accentuazione di concetto di Stato caratterizzato da finalità di giustizia e formativa, attraverso i saggi governatori, si rileva nel pensiero di Platone: la legge è strumentale all'educazione.

Nella civitas romana non si può parlare di divisione dei poteri tra il populus e la constitutio (comunità organizzata) poichè indiscutibile appare la sovranità del populus romanus. Un principio fatto risalire alle XII Tavole: “quodcumque postremum populus iussisset, id ius ratumque esto”- tutto ciò che il popolo ha deciso, sia legge.⁸

E Cicerone nel sottolineare la libertà, la summa potestas della civitas precisava: “itque nulla alia in civitate nisi in qua populi potestas summa est”.⁹-nessun potere se non proveniente dal popolo. Per la filosofia Scolastica l’educazione “est traductio et promotio... usque ad perfectum statum hominis”-sviluppo e la promozione dell’uomo per il raggiungimento della perfezione; lo Stato sorge per l’appagamento del bisogno e la tutela del diritto.

La dottrina della Chiesa in tema di educazione viene sintetizzata dalla Dichiarazione *Gravissimum Educationis* del 28 ottobre 1965: *Tutti gli uomini, di qualunque razza, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona hanno il diritto inalienabile ad una educazione che risponda alla vocazione propria e sia conforme al temperamento, alla differenza di sesso, alla cultura e alle tradizioni del loro paese ed insieme aperta ad una fraterna convivenza con gli altri popoli.*¹⁰

L’assise massonica di Rimini: “Il pluralismo culturale in ambito scolastico è il fondamento delle società democratiche e permette la formazione etica e critica dei cittadini del domani in modo che il loro sviluppo sia guidato dal rispetto di ogni essere umano e delle diversità”.

Vi è anche da parte dei liberi muratori una scelta di campo: la Scuola Pubblica che non si identifica con la Scuola statale. La Scuola privata o statale deve farsi carico della problematica scaturita dal pluralismo culturale, quindi, senza discriminazioni religiose o politiche, e con programmi educativi comuni. La visione laica della scuola non è acconfessionale o anticlericale, ma tende alla valorizzazione dell'Uomo con le sue potenzialità ed i contributi libertari, schiva da ogni indottrinamento coercitivo proveniente da qualsiasi gruppo sociale.

Giovanni Paolo II ne "Il Progetto di Dio" precisa che *l'uomo è stato costretto a subire una concezione della realtà imposta con la forza, e non conseguita mediante lo sforzo della propria ragione e l'esercizio della propria libertà. Bisogna rovesciare quel principio e riconoscere integralmente i diritti della coscienza umana, legata solo sia alla verità naturale che rivelata. Nel riconoscimento di questi diritti consiste il fondamento di ogni ordinamento politico.*¹¹

E nel suo discorso all'UNESCO del 2-6-980, lo stesso Pontefice afferma: *Per creare la cultura, bisogna considerare integralmente e fino alle ultime conseguenze, l'uomo come valore autonomo e particolare, soggetto portatore della trascendenza della persona.*

A Rimini, i Maestri Massoni hanno sostenuto, a buon diritto, che solo uno Stato laico può essere il garante della libertà di espressione, di opinione, di insegnamento e, quindi, anche garante della missione spirituale della Chiesa.

Il Vademecum laico approvato dai Massoni, a conclusione dei lavori, sintetizza i principi su cui è imperniata la libera muratoria nella società moderna:

- 1) l'uomo è fine ultimo dell'azione dello Stato,
- 2) rispetto delle minoranze e tolleranza -accettazione dei diversi fenomeni culturali e religiosi,
- 3) scelta razionale di una Scuola pubblica -statale o privata -con standards educativi comuni sul territorio che facilitino le integrazioni e i confronti delle diverse etnie esistenti,
- 4) Stato laico garante di **tutte** le opinioni filosofiche, etiche e religiose,
- 5) giustizia sociale per la lotta all'emarginazione, alle povertà, alle discriminazioni economiche,
- 6) miglioramento della qualità della vita attraverso un rivolgimento culturale ed etico; "un'etica di frontiera aperta al nuovo, attenta alle aspirazioni e alle diverse modalità di vita e delle relazioni, "
- 7) rifiuto del dogmatismo inteso come prevaricazione alle libertà di coscienza.

In tale documento non poteva mancare l'accento all'Uomo trascendente che, pure in una società consumistica, deve "cercare le vie della **virtù e dello spirito** che arricchiscono l'esistenza personale e al contempo la vita collettiva".

La Costituzione "Gaudium et Spes" (7-12-1965) precisa: *la dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere mosse cioè e determinato*

*da convinzioni personali e non per un cieco impulso istintivo o per mera coazione esterna.*¹²

Papa Giovanni Paolo II ne “Il Progetto di Dio-L'uomo pellegrino dell'Assoluto”:

“L'uomo... contemplando le opere del suo ingegno, della sua mente e delle sue mani, sembra dimenticarsi ogni volta di più di Colui che è il principio di tutte queste opere e di tutti i beni che racchiude la terra e il creato...”¹³

...ogni persona ha bisogno di una formazione integrale ed integrante, culturale, professionale, dottrinale, spirituale e apostolica che lo disponga a vivere in una coerente unità interiore e le permetta sempre di dare ragione della sua speranza a chiunque gliela chieda”.¹⁴

Relegare il concetto di laicità massonica al motto liberale: *libera Chiesa in libero Stato*, appare riduttivo.

Vi sono principi etici sulla cui attuazione l'intervento laico o confessionale, paradossalmente, non hanno una netta separazione o distinzione di competenza.

Uno Stato laico non ha una “delega” a gestire da parte di individui amorfi, ma da parte di persone portatrici di tradizioni, interpreti di una morale espressione del periodo storico vissuto. Come tale, quindi, il Potere civile nel por mano al diritto positivo deve attingere inevitabilmente a questi valori affinché la norma cali compresa e accettata dalla collettività.

Sostiene, inoltre, Delfio Del Bino *che in una forma democratica dello Stato* vi è il rischio di una dittatura del-

la maggioranza che può travolgere i diritti delle minoranze.¹⁵ E', pertanto, importante che lo Stato laico riesca a conservarsi equidistante rispetto a qualsiasi iniziativa di parte.

Lo stesso maestro massone, Albert Pike, ammonisce che il prezzo della libertà è la continua vigilanza.

La Massoneria tende, anche attraverso un esame obiettivo degli avvenimenti storici e traendone la dovuta esperienza, ad intervenire per il giusto equilibrio delle scelte da parte di una collettività civile cresciuta forse troppo in fretta e che, spesso, vorrebbe annullare, incosciamente, le conquiste con la tentazione di dittature larvate.

Occorre, pertanto, non appagarsi del semplice diritto alla laicità delle scelte civili; necessita una educazione in tal senso, una nuova spinta o cultura che respinga le serpeggianti forme egoistiche, anche economiche, a discapito di minoranze. Necessita, in definitiva, che l' "IO" massonico, la persona, sia il punto di riferimento e venga riscoperta e coinvolta per le sue aspirazioni ed esigenze.

Non nuove trincee di difesa della laicità, ma un nuovo slancio verso traguardi in cui l'Umanità ritrovi, assieme all'appagamento del bisogno materiale e spirituale, il fascino del Trascendente.

- ¹ *L'età dell'Illuminismo* tratto da "Storia della Chiesa" di Alessandro Massobrio, pag. 134, Newton & Compton Editori, Roma 1997
- ² pag. 5-U. E. . Società Umanitaria, Milano 1998
- ³ "Laicismo e Massoneria" di Angelo Manuali, pag. 95 -Riv. Massonica Febbr. 1974
- ⁴ Lettera ai Romani, 13/7
- ⁵ Vangelo di Matteo, 22/21
- ⁶ *Società e Stato*, tratto da "Aspetti della filosofia giuridico politico e sociale di S. Agostino" di Giovanni Garilli, pag.183. Ed. A. Giuffrè, 1957
- ⁷ "Mazzini contemporaneo della posterità", pag. 78, a cura di Venicio Serino, Ed. Erasmo, Roma 2000
- ⁸ "De re publica" 1, 31, 47 - tratto da "Forma di uno Stato e forma di governo nell'esperienza costituzionale greco romana" di Gaetano Mancuso, pag. 57-Libreria Ed. Torre, Catania 1994
- ⁹ da "Forma di uno Stato e forma di governo nell'esperienza costituzionale greco romana" di Gaetano Mancuso, pag. 62, Libreria Ed. Torre-Catania 1994
- ¹⁰ *Il diritto di ogni uomo all'educazione*, tratto da "I Documenti del Concilio Vaticano II" pag. 557, Ed. Paoline, Milano 1998
- ¹¹ *La Chiesa e la dignità della persona*, tratto da "Il Progetto di Dio", pag. 60-Fabbri Ed. -1997
- ¹² *Grandezza della libertà*, tratto da "I Documenti del Concilio Vaticano II", pag. 187, Ed. Paoline.
- ¹³ pag. 25, Fabbri Editore, 1997
- ¹⁴ pag. 29, Fabbri Editore, 1997
- ¹⁵ *Libera Chiesa in Libero Stato*, tratto da "Chiesa e Massoneria" di Delfio del Bino, pag. 45, Angelo Pontecorboli editore, Firenze 1999